



# CASA MEHARI



Bene del patrimonio del Comune di Quarto  
confiscato alla criminalità organizzata

## **In memoria delle vittime innocenti della criminalità. Ricordiamo insieme a Giancarlo Siani le vittime del territorio flegreo\***

*Dall'inizio del '900 sono 534 le vittime innocenti della criminalità e della violenza comune in Campania. Di queste 287 sono le persone ammazzate nella provincia di Napoli.*

### **Giancarlo Siani, Napoli 1985**

*Giancarlo Siani, dopo l'iscrizione all'università, collabora con alcuni periodici napoletani mostrando particolare interesse per le problematiche dell'emarginazione. In questa fascia sociale identifica il più grande serbatoio di manovalanza per la criminalità organizzata. Scrive i suoi primi articoli per il periodico "Osservatorio sulla camorra", diretto da Amato Lamberti, appassionandosi ai rapporti ed alle gerarchie delle famiglie camorristiche che controllavano Torre Annunziata e dintorni. Lavorando come corrispondente da Torre Annunziata per "Il Mattino", Siani denuncia le attività criminali della camorra e la sua infiltrazione in politica. Nel giugno del 1985, in un articolo, afferma che il clan dei Nuvoletta, alleato dei Corleonesi di Totò Riina, e il clan Bardellino, esponenti della "Nuova Famiglia", vogliono spodestare e vendere alla polizia il boss Valentino Gionta, divenuto un personaggio scomodo. Secondo quanto successivamente rivelato dai collaboratori di giustizia, l'arresto di Gionta è stato il prezzo che i Nuvoletta hanno pagato al boss Bardellino per ottenerne un patto di non belligeranza. Le rivelazioni ottenute dal giovane giornalista inducono la camorra a sbarazzarsi di lui. I capiclan Lorenzo ed Angelo Nuvoletta tengono, allora, numerosi summit per decidere in che modo eliminarlo. La sentenza: Siani deve essere ucciso lontano da Torre Annunziata per depistare le indagini. Il giorno della sua morte Giancarlo telefona all'ex-direttore dell'Osservatorio, Amato Lamberti, chiedendogli un incontro per parlare di cose che "è meglio dire a voce". Non si è però mai saputo di cosa si trattasse e se Giancarlo avesse iniziato a temere per la sua incolumità. Il 23 settembre, a soli 26 anni, giunto sotto casa sua (quartiere Vomero), Giancarlo Siani viene ucciso nella sua auto, una Citroen Mehari. Per chiarire i motivi che hanno determinato la sua morte e identificare mandanti ed esecutori materiali sono stati necessari 12 anni e 3 pentiti. La Corte d'Appello di Napoli ha condannato all'ergastolo i mandanti dell'omicidio e i suoi esecutori materiali.*

### **Salvatore Nuvoletta. Marano di Napoli, 1982**

Salvatore Nuvoletta diventa carabiniere all'età di 17 anni. Il 2 luglio 1982 il giovane si trova nel suo paese natale, Marano, precisamente dinanzi all'ingresso del negozio di famiglia, non è di servizio e un bambino gli siede proprio sulle ginocchia. Un commando di killer gli si avvicina e, accertandosi della sua identità, spara. Salvatore ha solo il tempo di spingere lontano il bambino. In questo modo gli salva la vita, ma rimane ucciso sotto i colpi dei killer. Il movente del delitto, a lungo sconosciuto, diventa chiaro soltanto attraverso le confessioni rese successivamente dal pentito Carmine Schiavone nel 1993. Il camorrista ha dichiarato che l'omicidio fu conseguenza dell'uccisione di Mario Schiavone, colpito a morte nel mese di giugno del 1982 durante un conflitto a fuoco con i carabinieri. Tale Mario, cugino di Francesco Schiavone, capo dell'organizzazione criminale facente capo al clan dei "Casalesi", si riteneva fosse stato colpito proprio dal giovane Salvatore, cosicché il suo assassinio rappresentava la ritorsione da parte dell'organizzazione camorristica capeggiata da Antonio Bardellino per vendicare la morte di Mario Schiavone. In seguito si è scoperto che Salvatore Nuvoletta proprio quel giorno godeva del suo riposo settimanale, rimanendo, quindi, assolutamente estraneo al conflitto a fuoco. A distanza di tempo si è altresì saputo che la mafia siciliana, su richiesta del clan Nuvoletta, si era incaricata della responsabilità di eseguire l'omicidio per conto del clan dei casalesi, imponendo a tutti omertà assoluta sull'omicidio. Salvatore doveva essere eliminato perché era divenuto una figura scomoda sul territorio. Il giovane carabiniere cercava di contrastare le scorribande e lo strapotere dei giovani camorristi; fermava tutti i ragazzi per strada, ogni volta che se ne prestava l'occasione. Salvatore era un carabiniere che voleva rispettare e faceva rispettare la divisa. Nel 2003, il giudice per le indagini preliminari emette una sentenza di condanna a dodici anni di reclusione per Abbate Antonio, che, in concorso con Raffaele Prestieri e Domenico Silvestri, nel frattempo deceduti, è stato ritenuto colpevole di essere l'esecutore materiale del delitto. Il coraggio di Salvatore è stato premiato con il conferimento della medaglia d'oro al Merito Civile nel giugno 2003.

### **Domenico Attianese. Pianura, 1986**

Domenico Attianese, 45 anni. Sovrintendente principale della Polizia di Stato, Questura di Napoli, insignito della Medaglia d'oro al valore civile, viene ucciso il quattro dicembre 1986 a Napoli, nel quartiere di Pianura ove, fuori servizio, interviene per fronteggiare una rapina in una gioielleria che si trova vicino casa. Quel giorno Attianese è fuori servizio e viene avvisato da un passante che in una gioielleria vicino casa è in corso una rapina. I due rapinatori si danno alla fuga. Nel mese di febbraio 2024 la Procura della Repubblica di Napoli annuncia che due uomini, già precedentemente coinvolti nell'omicidio del Sovrintendente, sono stati arrestati in quanto nuove analisi di prove scientifiche raccolte immediatamente dopo il delitto hanno permesso di acquisire "gravi elementi" nei confronti dei due indagati.

### **Vittorio Esposito. Pianura, 1986**

La sera del 7 luglio 1986, sicari della camorra sparano all'impazzata nei pressi di alcune abitazioni in Via Montagna Spaccata. Obiettivo dell'agguato mortale è un pregiudicato. Vittorio Esposito, sposato e padre di un bambino di quattro anni, è un agente in servizio presso il garage della Questura di Napoli. Quella sera si trova con la moglie e il figlioletto, oggi divenuto poliziotto come il padre, a casa di un suo amico. Al rumore dei colpi esplosivi, Vittorio si affaccia e cerca di impugnare la pistola d'ordinanza. I sicari non perdono tempo e colpiscono il giovane poliziotto in piena fronte. L'agente muore lungo il tragitto verso l'Ospedale San Paolo. Nel corso delle indagini svolte dai colleghi di Vittorio vengono arrestati due dei 3 killer che devono rispondere di omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto d'armi.

### **Fabio De Pandi. Soccavo, 1991**

Il 21 luglio 1991 a Soccavo, quartiere periferico di Napoli, viene ucciso Fabio De Pandi, 11 anni appena compiuti. Fabio sta rincasando con la famiglia dopo che questa ha fatto visita ad alcuni amici nel Rione Traiano. Mentre è intento a salire in auto, Fabio viene colpito alla schiena da un proiettile vagante. A pochi metri di distanza dall'auto della famiglia De Pandi, due clan camorristici si danno battaglia per il controllo degli affari legati alla droga. Fabio ha solo il tempo di comunicare al padre il forte dolore che avverte al braccio. La pallottola gli ha ormai trapassato il braccio e, penetrata nel torace, leso gli organi vitali. I componenti del commando e i mandanti dell'agguato sono stati tutti condannati.

### **Palma Scamardella. Pianura, 1994**

Palma Scamardella, 35 anni. Palma è assassinata il 12 dicembre 1994 per errore in un agguato di camorra a Pianura, quartiere periferico di Napoli. Palma quel pomeriggio di dicembre è sulle scale esterne della sua abitazione, adiacente a quella di un camorrista, quando i killer sparano contro la sagoma che si intravede attraverso il fogliame. Purtroppo non è stato possibile individuare e assicurare alla giustizia gli esecutori materiali e i mandanti dell'omicidio di Palma.

### **Giulio Giaccio. Pianura, 2000**

Giulio Giaccio, 26 anni, viene rapito nel quartiere di Pianura, periferia di Napoli, intorno alle 22:30 del 30 luglio 2000. Secondo la testimonianza di un amico che era presente al momento del rapimento, Giulio sarebbe stato avvicinato da alcuni uomini in auto presentatisi come agenti di polizia. I falsi poliziotti caricano con la forza Giulio nell'auto e gli intimano di seguirli in Questura. Particolare rilevante in questa oscura vicenda è il fatto che i rapitori cercassero un uomo di nome Salvatore, tragicamente identificato proprio con Giulio. Nel 2015 si riapre il caso che portò alla scomparsa del giovane Giulio grazie ad un collaboratore di giustizia che ha messo sul piatto elementi concreti, con una ricostruzione che risulta attendibile. Giulio è stato ucciso per scambio di persona, per un errore dello "specchietista" o di qualche informatore della camorra. Qualcuno dei vertici del clan Polverino volle punire tutti coloro che avessero flirtato con la sua donna, stilando una sorta di lista nera. Una vendetta per gelosia, nella quale finisce Giulio.

### **Luigi Sequino e Paolo Castaldi. Pianura, 2000**

Luigi Sequino, 20 anni. Insieme a Paolo Castaldi, 21 anni, viene ucciso per errore il 10 agosto 2000 a Pianura, quartiere periferico di Napoli. Entrambi vengono scambiati per membri della cosca avversa a quella dei killer. Quella sera i due ragazzi, fermi in macchina dinanzi all'abitazione di un boss della zona, stavano progettando le vacanze estive. La lunga sosta insospettisce alcuni membri della cosca avversa che, infilata una canna di fucile nell'auto dei ragazzi, aprono il fuoco. In quel periodo è in atto a Pianura una sanguinosa faida di camorra. Arrestati e processati gli esecutori materiali e i responsabili del duplice omicidio. Arrestati e processati gli esecutori materiali e i responsabili del duplice omicidio. Paolo Castaldi era residente a Quarto.

### **Enrico Amelio. Quarto, 2006**

Nel contesto degli interessi edilizi emerge anche la tragica storia dell'imprenditore Enrico Amelio, residente a Mugnano ma con parentele a Quarto. Il 10 ottobre 2006 il 45enne aveva incontrato uno zio, imprenditore quartese intenzionato a investire in nuove costruzioni su terreni nei pressi di via Marmolito, nella zona denominata "la Macchia". Sulla stessa area avevano interessi speculativi i clan locali. L'imprenditore fu fermato nel centro di Quarto, a pochi passi dalla scuola media "Gobetti", e gambizzato.

Un proiettile, avendo scisso l'arteria femorale, gli fu fatale. Nel 2020 per l'omicidio sono state condannate cin-que persone del clan Polverino.

### **Daniele Del Core e Loris Di Roberto. Pozzuoli, 2006**

Daniele Del Core, 18 anni. Ucciso a Pozzuoli il 28 ottobre 2006, nel corso di una lite in cui interviene per difendere l'amico Loris Di Roberto, poi deceduto in ospedale qualche giorno dopo. Quella sera Daniele e Loris si trovano all'interno di un centro abbronzante quando fa il suo ingresso il fidanzato della ragazza che tempo prima aveva frequentato Loris, con l'intento di uccidere il ragazzo. Daniele si precipita in soccorso dell'amico e rimane ferito mortalmente da alcune pugnalate. Processato e condannato il responsabile dell'omicidio dei due giovani. Con sentenza del 2007 il Tribunale per i Minorenni di Napoli condanna il responsabile dell'omicidio a 20 anni di reclusione, pena che verrà ridotta a 16 anni dalla Corte d'Appello di Napoli, sezione Minorenni.

### **Giuseppe Minopoli. Monterusciello, Pozzuoli, 2008**

Giuseppe Minopoli, guardia giurata di 37 anni, la sera del 6 settembre 2008 si trovava in una pizzeria di Monterusciello, frazione di Pozzuoli, quando una banda di rapinatori è entrata nel locale. Giuseppe era lì come cliente, seduto al tavolo presso l'ingresso, ma di fronte al tentativo di rapina non è riuscito a sottrarsi al suo senso del dovere, estraendo la pistola di ordinanza. Nel conflitto che ne è scaturito, un solo proiettile lo ha colpito mortalmente al torace. Dopo molti anni dalla tragica morte della guardia giurata Giuseppe Minopoli non è stata ancora fatta giustizia. Gli inquirenti hanno raccolto alcune dichiarazioni fornite da due collaboratori di giustizia, i quali affermano che la rapina in cui trovò la morte Minopoli è maturata in alcuni ambienti camorristici nella zona di Pozzuoli. Nel 2012 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha insignito Giuseppe della medaglia d'oro al valor civile.

### **Ricordiamo inoltre Gaetano Montanino (2009), a cui è intitolato il presidio di Libera di Ischia e Procida**

Gaetano Montanino, 45 anni. Guardia giurata, viene ucciso il 4 agosto 2009 durante una sparatoria avvenuta in piazza Mercato a Napoli, mentre stava svolgendo, insieme al collega Fabio De Rosa, 25 anni, la sua ordinaria attività di controllo. Quattro delinquenti intimano loro la consegna delle armi. Gaetano viene trafitto da 7 colpi di pistola, Fabio De Rosa è raggiunto da sei proiettili che per fortuna non ledono parti vitali. Processati e condannati i responsabili dell'omicidio.

*\*le fonti consultate sono i siti <https://fondazionepolis.regione.campania.it/> e <https://www.noninvano.org/> se abbiamo dimenticato qualcuno ce ne scusiamo e provvederemo ad aggiornare l'elenco.*